



## PROGETTO LETTURA: GLI ALLIEVI DELLA SCUOLA MEDIA INCONTRANO PAOLA LUCIANI

"Un buon libro è un compagno che ci fa passare dei momenti felici".

Si è svolto lunedì 24 maggio in modalità *on – line*, sotto la supervisione dei Docenti di Lettere, Elicio Concetta e Sciacca Francesco, nell'ambito del Progetto Lettura, coordinato dalla responsabile della Biblioteca Scolastica, ins. Celestina Vania, l'incontro con la coautrice di "Giù nella miniera", Paola Luciani, patrocinato dalla Libreria "Punto Einaudi di Barletta".

Gli allievi e le allieve della Scuola Secondaria di I grado si sono entusiasmati nella lettura di questo avvincente racconto. E hanno prodotto delle interessanti riflessioni...

### **BELLISSIMO ROMANZO** (di *Giacomantonio Annamaria Pia 3<sup>a</sup> A*)



Questo romanzo è un pezzo di storia spiegato a noi ragazzi, appartenenti ad una ormai prossima generazione. La realtà dell'immigrazione, dell'accoglienza, dell'inserimento sociale, dello sfruttamento lavorativo sono situazioni che si verificano ogni giorno.

La storia di "Giù nella miniera", ispirata a quanto accaduto a Marcinelle l'8 agosto 1956, è l'avventura vissuta dai ragazzi venuti da territori stranieri, alla ricerca di un tesoro materiale che potesse cambiare la loro vita. Il tesoro più grande sarà l'affiatamento e l'intelligenza che li porterà ad affrontare la prova più difficile: la sopravvivenza in una situazione imprevedibile. Trovarsi faccia a faccia con la morte, rappresentata da scoppi e fiamme e il coraggio dimostrato nel trovare una via di fuga, porta i protagonisti a vivere il senso di appartenenza ad un gruppo, senza più pensare di essere diversi per nazionalità, razza, sesso, ma come esseri umani solidali gli uni per gli altri.

Le frasi più significative che mi hanno aiutato a scrivere la sintesi del romanzo sono le seguenti:

#### 1. Il lavoro in miniera

"Sembrava un unico grande serpente, nero e sinuoso... erano i minatori. Tanti, tantissimi minatori che tornavano alle baracche alla fine del turno. Erano completamente neri. I vestiti, le scarpe, le mani, la faccia. Camminavano stanchi, le spalle curve e i piedi che si trascinarono lenti." (pag. 34)

#### 2. Il fare gruppo:

"E adesso? Di chi è? Chiese piano Fulvio. E' il tuo. L'hai tirato fuori tu rispose Paulette. Fulvio la guardò. Sì, ma tu l'hai visto per prima... il tesoro è nostro! Mio, tuo e di Fulvio. E' di tutti!" (pag. 160)

#### 3. Il coraggio

Fulvio studiò il bambino per un istante, poi lo sollevò con tutte le sue forze... e lo portarono in salvo. Fulvio vide gli occhi chiari di Paulette. Lucidi. Meravigliosi. Il ragazzo afferrò lo scrigno del tesoro, preparandosi a saltare. Poi una nuova esplosione squarciò la miniera." (pag. 172)

#### La morale

"Era quello, il tesoro. La vita di un minatore. I suoi ricordi." (pag. 176)

## UNA PREZIOSA TESTIMONIANZA...

(di Cosimo Sarcina 3<sup>a</sup> A)

Quando si legge un libro ci si immedesima nella storia, nelle situazioni e, a volte, anche nei protagonisti. Si fanno un po' tue le avventure, le cose belle e anche quelle brutte.



"Giù nella miniera" mi è piaciuto molto: ho appreso quanto fosse difficile vivere in quel periodo storico ed in quelle condizioni ma anche come la vera amicizia possa superare le differenze. Ho sorriso insieme ai "mangia-spaghetti" ed ai "mangia-patate", mi sono arrabbiato e anche innervosito e la fine mi

ha spiazzato perché a questo non era preparato. Leggere della morte di Fulvio mi ha fatto male, soprattutto sapere del suo sacrificio per salvare il tesoro, tanto prezioso per la sua rivale/amica Paulette.

Finalmente nel dolore è accaduto il miracolo dell'integrazione.

La frase più bella: "Era quello il tesoro. La vita di un minatore. I suoi ricordi. Quelli che anche loro adesso avrebbero potuto vedere e vivere e costruire per il proprio futuro. L'unico tesoro che contava. In fondo!"

## Marcinelle e Monongah: due tragedie italiane a confronto.

(di Anita Lionetti 3<sup>a</sup> A)

La lettura del libro mi ha dato l'opportunità di rendere il mio percorso d'esame originale e di conoscere l'esistenza di un evento simile a quello accaduto a Marcinelle. Per me miniera



di Monongah e 6 dicembre 1907 erano un nome e una data che non avevano alcun significato. Ora so che in quella piccola cittadina nel West Virginia, in una fredda mattina di dicembre, per una serie di terribili esplosioni nella miniera di carbone, intorno alle 10:30, morì un numero imprecisato di persone; inizialmente si parlava di 500 morti poi salirono a 1000.

Molti erano italiani, quelli identificati furono 171. Provenivano da Campania, Abruzzo, Molise, Calabria e Basilicata. Erano partiti poveri, anzi poverissimi ed

avevano accettato di svolgere lavori pericolosi.

I sopravvissuti torneranno più poveri di quando erano partiti.

Per quasi 100 anni i minatori morti erano scomparsi anche dalla memoria, sepolti in tombe senza nome, purtroppo la storia si è ripetuta e sembra che non sia stata maestra di vita.



## RABBIA, FRUSTAZIONE MA ANCHE TANTE EMOZIONI

(di Silvana Ragno 3<sup>a</sup> A)



La lettura dei capitoli del libro mi ha portato a provare tante emozioni. In primo luogo ho provato rabbia quando ci chiamavano “**mangia-spaghetti**” e offesa, pugnalata dal cartello dove vi era scritto “**VIETATO L'INGRESSO AI CANI E AGLI ITALIANI**”.

Ancora più brutto quel momento di discriminazione da parte del padre di Paulette quando dice: “Un italiano che fa il sorvegliante? È una vergogna! ... sgobba come una bestia, ecco cosa fa!”. Bella la descrizione di quando il protagonista

riusce a piantare la bandiera italiana sulla punta più alta del terril.

Solo il finale mi ha messo ansia, paura, angoscia e rabbia: **Fulvio e nessun altro uomo presente in miniera, si meritava quella fine.**

## Le frasi più significative del libro...

(di Pellegrini Martina, Mastrodonato Francesca, Del Vecchio Angela 3<sup>a</sup> B)

1. “Andavano in Belgio per fare i signori...”;
2. “Vietato l’ingresso ai cani e agli italiani”;
3. “Le abbiamo tolte ai mangia-spaghetti...Maledetti mangia-spaghetti”;
4. “Unite da un unico grande ricordo, l’Italia”;
5. “Siete degli assassini”;
6. “C’hann fatt nir nir”;
7. “Noi Italiani siamo più duri della miniera”;
8. “È solo colpa vostra”;
9. “Moriremo...urlavano in cerca di risposte...”;
10. “La luce della salvezza”;
11. “Piangevano...”;
12. “Una tempesta che le cresceva dentro”;
13. “La strinsero in un muto abbraccio...e rimasero così, uniti!”.





**7 febbraio 2021:**

## **GIORNATA NAZIONALE CONTRO IL BULLISMO E IL CYBERBULLISMO**

"Ciao, o forse addio... Volevo solo dire un ultimo saluto. Perché questo? Beh, il bullismo, tutto qui. Le parole fanno più male delle botte, cavolo se fanno male. Ma io mi chiedo: 'A voi non fanno male? Siete così insensibili?' Credo che anche a voi farebbero male. Ecco. Allora, perché lo fate con me? Spero che adesso siate un po' più sensibili sulle parole. Non importa in che lingua... Il significato è lo stesso... Addio...".

[ULTIMA LETTERA DI CAROLINA PICCHIO, VITTIMA DI CYBERBULLISMO, MORTA SUICIDA A 14 ANNI IL 5 GENNAIO 2013]

### *Importante è non tenersi tutto dentro ...*

**Il bullismo è un fenomeno grave per la società:** è un atto di prepotenza che avviene di persona, faccia a faccia e, in questo caso, il bullo non si nasconde dietro ad un telefono o ad un Pc, ma va diretto, senza paura, e dice quello che pensa (ma non pensa a quello che dice).

**Una delle caratteristiche del bullismo è che non è uno scherzo,** bensì un atto di violenza fisica o verbale che viene ripetuto nel tempo e sempre nei confronti della stessa persona, finché quest'ultima non perde la dignità. Nel caso del bullismo, il bullo può agire da solo o in gruppo, lasciando la vittima da sola, anzi, facendola isolare da tutti. Il gruppo ha un'importanza particolare in queste dinamiche: se è dalla parte della vittima il bullo non ha forza; se invece il gruppo è dalla parte del bullo, in questo caso è la vittima ad essere debole e senza forza.

Quando il gruppo è dalla parte della vittima è sano e democratico: in questo gruppo non c'è un capo e tutti possono entrarvi, tutti prendono decisioni insieme e soprattutto tutti si aiutano a vicenda. Il gruppo dalla parte del bullo, invece, prende un nome particolare, si chiama "branco". **Nel branco non c'è democrazia, ma c'è un leader, il bullo, che tutti ascoltano:** se c'è qualcuno che prova a contraddirlo viene escluso dal gruppo e non fa più parte del branco. **È importante parlare con qualcuno e non tenersi tutto dentro,** perché altrimenti si fa il gioco del bullo e, nei casi più gravi, si può arrivare anche al suicidio.

A differenza del bullismo, **il cyberbullismo è molto più grave,** perché in questo caso si può agire in anonimato, non ci sono confini di spazio e di tempo per insultare, offendere e perseguitare la vittima. Per contrastare e cercare di fermare il bullismo e il cyberbullismo ci sono vari metodi: il più importante per me è parlare con qualcuno, soprattutto con gli adulti.



A scuola abbiamo studiato e scoperto vari siti che offrono consigli e aiuto alle vittime di questi gravi fenomeni: "[www.generazioniconnesse.it](http://www.generazioniconnesse.it)", "iGloss@ 1.1 - l'Abc dei comportamenti devianti online". Poi abbiamo anche visto video e alcuni episodi di serie internet, creati per sensibilizzare i ragazzi su questi temi, come la serie de "I SUPEREROrI" e una parte della trasmissione tv "#Ragazzicontro"; abbiamo visto anche alcuni video sulla morte di Carolina Picchio. Da queste lezioni sul bullismo e sul cyberbullismo mi porto dentro sicuramente le parole della lettera e la storia di Carolina Picchio. **La mia opinione sul cyberbullismo è uguale a quella che avevo prima, perché anche prima ero sicura di me e delle mie azioni (come lo sono adesso) e sapevo cosa facevo in rete. La mia convinzione è che, per navigare in internet, bisogna essere responsabili delle proprie azioni.**

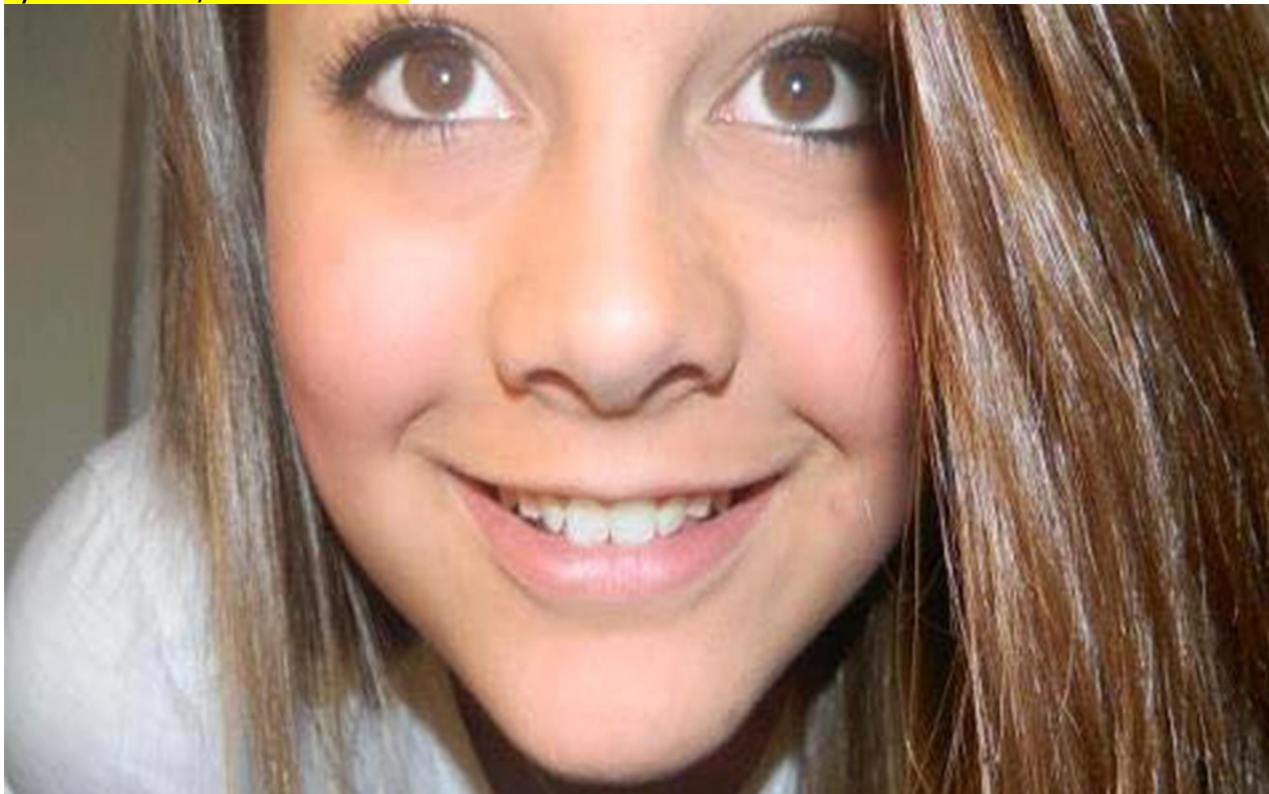
(PIAZZOLLA ASIA – I<sup>a</sup> A)



## DALLA TRAGEDIA DI CAROLINA NASCE LA LEGGE CONTRO IL CYBERBULLISMO...

Un episodio di bullismo può avvenire tra una vittima e un branco comandato da un solo capo, ovvero il bullo, che ha lo scopo di rovinare la vita della vittima e non farla più ridere, quindi "massacrarla" continuamente, senza tregua. Può partire tutto da uno scherzo, che però viene ripetuto nel tempo: da lì la vittima capisce che non è più uno scherzo, ma si tratta di bullismo. Tutto ciò può però accadere attraverso internet e così prende il nome di cyberbullismo: oggi è molto più comune e molto più diffuso del bullismo, perché attraverso i social network si possono creare profili e identità falsi per spiare, "tartassare", rubare informazioni private o diffondere false informazioni sulla vittima. Inoltre si può condividere tutto questo materiale con tutte le persone del mondo e poi, una volta condiviso su internet, è come metterlo in pubblica piazza, in tutto il mondo.

Per difendersi dal bullismo e dal cyberbullismo bisogna parlare con un adulto oppure denunciare alla Polizia Postale e alle forze dell'ordine. Nel 2017 è stata emanata la legge numero 71, per poter difendersi da questi due fenomeni e poter denunciare tranquillamente i responsabili di questi atti gravi: grazie a questa legge, se il bullo o il cyberbullo fossero dichiarati colpevoli, dovrebbero ripagare i danni alla vittima. La legge numero 71 è stata pensata dopo la storia di Carolina Picchio, una ragazza di 14 anni che, per colpa del cyberbullismo, si è suicidata.



Tutto cominciò la sera in cui Carolina era ad una festa con i suoi amici: lei aveva bevuto più di tutti, era svenuta e i suoi "amici" hanno deciso di farle un video e condividerlo su internet. A Carolina sono arrivati insulti da tutto il mondo, così una sera decise di scrivere un'ultima lettera e poi di togliersi la vita. Ecco perché è importante parlarne con gli adulti oppure denunciare alla Polizia Postale. Carolina nella sua ultima lettera scrisse: "Le parole fanno più male delle botte, cavolo se fanno male. Credo che anche a voi farebbero male; ecco, allora perché lo fate a me?". Prima di reagire con le parole, ognuno di noi deve pensare: "Se lo facessero a me, come mi sentirei?"

(SALVATO SIRIA I<sup>a</sup> A)

## ATTENZIONE AI BULLI: NON È UNO SCHERZO, LORO VOGLIONO FARE DEL MALE!!!

Il termine bullismo deriva dall'inglese "bullying" e si riferisce al danneggiamento costante e ripetuto nel tempo di una persona, la vittima, da parte di un'altra persona, il bullo. Il bullismo può avvenire in maniera diretta, con calci, pugni o minacce, che possono essere fatte anche per ottenere qualcosa come soldi, compiti svolti o ricariche del telefono; oppure in maniera indiretta, come, ad esempio, fare in modo che la vittima si rinchioda in se stessa, che non venga invitata alle feste o nelle occasioni per stare insieme.

Il bullismo può avere conseguenze molto gravi per la vita futura sia del bullo sia della vittima, perché bullo e vittima si abituano ad esercitare o a subire violenza. Una delle caratteristiche fondamentali del bullismo è l'intenzionalità: molti bulli giustificano il loro comportamento come uno scherzo, come un qualcosa che non hanno fatto apposta, ma una cosa non può capitare per sbaglio per più di una volta. Il vero intento dei bulli è fare del male, le loro azioni si ripetono nel tempo e le conseguenze possono essere molto gravi. Nel bullismo ci possono essere anche più bulli o più vittime. Il gruppo del bullo è sempre antidemocratico e viene definito "branco": in esso c'è un leader indiscusso e il disprezzo per chi non fa parte del gruppo. Un branco è capace di fare atti violenti, veri e propri reati, come gli atti di vandalismo, ovvero il danneggiamento di oggetti e luoghi pubblici o privati. Il più grande atto di vandalismo della storia recente è avvenuto il 21 maggio 1972, quando un geologo diede 15 martellate alla "Pietà" di Michelangelo; oppure quando un branco di ragazzacci allagò un liceo di Milano, lasciando per giorni i rubinetti dei bagni aperti, e i loro genitori dovettero risarcire i danni, pagando centinaia di migliaia di euro alla scuola. Al contrario, nel gruppo democratico c'è sempre un capo che cambia in continuazione e c'è il rispetto per chi non fa parte del gruppo.



Capita molto spesso che il gruppo non reagisca di fronte ad un atto di bullismo o per paura, oppure per il sollievo di non essere la vittima: in entrambi i casi non è una giustificazione valida. Quindi è molto importante contrastare questi episodi gravi: si può, per esempio, parlare con gli adulti e a scuola c'è anche un

referente per parlare di atti di bullismo. Il cyberbullismo non è solo bullismo che avviene per via telematica; infatti è molto più grave, perché molto spesso c'è l'assenza di supervisione da parte dei genitori, il contatto tra vittima e cyberbullo avviene 24 ore su 24 e il cyberbullo si può anche nascondere sotto l'anonimato. Lo Stato stesso ha dovuto prendere provvedimenti: infatti nel 2017 è stata emanata la legge 71/2017, grazie alla quale chi compie atti di cyberbullismo contro un minore può ricevere multe fino a 180.000 euro e scontare anche 6 anni di galera.

Ovviamente ci sono anche altri metodi per contrastare il bullismo e il bullismo online, come la denuncia alla Polizia Postale, la consultazione di molti siti internet contro il cyberbullismo come "[www.generazioniconnesse.it](http://www.generazioniconnesse.it)". La gravità del cyberbullismo è cento volte più grande rispetto al bullismo: infatti 1 vittima di cyberbullismo su 10 tenta il suicidio, cosa che è successa a Carolina Picchio nel 2013.

*(continua alla pagina 7)*



(Segue da pag. 6)

A causa di un video registrato, mentre lei era incosciente, e poi caricato su Facebook senza il suo consenso, **Carolina ricevette circa duemila commenti di insulti**. Non resse la vergogna e, prima di buttarsi dalla finestra della sua camera alle 03:00 del mattino, scrisse su un foglio un messaggio: "Le parole fanno più male delle botte, quello che è successo a me non deve più accadere a nessuno". **Secondo me Carolina ha ragione**, tutta quella gente, che non sapeva neanche cosa fosse successo nei particolari, **si è messa a fare la parte dei "leoni da tastiera"**. Una cosa che mi ha colpito delle lezioni di Educazione civica a scuola è la gravità degli insulti, molto pesanti, rivolti alle vittime di cyberbullismo; prima di queste



lezioni pensavo che un caso di bullismo fosse costituito solo da un bullo che alza le mani contro un suo coetaneo, ma senza insulti; prima non conoscevo neanche il cyberbullismo e **pensavo che il bullismo non fosse così grave e che si potesse ignorare: invece mi sbagliavo di grosso.**

(DARGENIO FERDINANDO I<sup>a</sup> B)

## **NON SI LASCIA DA SOLA LA "VITTIMA"...**

Il bullismo è un fenomeno che è presente anche nelle scuole. **Di solito avviene perché c'è un bullo, o un gruppo con a capo un bullo, che individua una persona e la distrugge, la allontana da tutti, la fa sentire come un granello di polvere, come se non avesse amici, ma solo nemici.** Il gruppo **dovrebbe stare dalla parte della vittima "bullizzata"**, invece spesso resta dalla parte del bullo, per farlo sentire più forte. Un gruppo "democratico" non ha un leader fisso, mentre invece un gruppo antidemocratico (il branco) ha un leader fisso, il bullo: ad esempio in un gruppo democratico e sano una persona è il capo per una settimana e la settimana successiva il capo cambia; invece nel branco il bullo è il leader per sempre. **Un gruppo sano aiuta la vittima**, i suoi membri si aiutano a vicenda, parlano tra loro. È importante non lasciare da sola, non isolare la persona bullizzata, perché può arrivare al suicidio; è anche molto importante parlare con i genitori, denunciare: **noi ragazzi non dobbiamo tenerci tutto dentro, togliamoci un peso dalle spalle!**

Il cyberbullismo è ancora più grave del bullismo, perché in internet ogni cosa che pubblichiamo rimane in rete e difficilmente può essere cancellata; così un bullo può avere a sua disposizione foto, video, testi che per la vittima possono essere privati ed importanti. Al cyberbullo ciò non interessa e quindi pubblica on line questo materiale con lo scopo di deridere la vittima o rovinarne la reputazione: da lì arrivano insulti da tutto il mondo contro la vittima. **Esistono tante strategie per difendersi dai bulli e dai cyberbulli come denunciare, andare alla Polizia Postale, parlare a scuola con un docente referente del bullismo, confidarsi con i genitori;** ognuno di noi può far capire ai propri coetanei che atti del genere, di tale gravità, non sono cose belle o divertenti, anzi, sono tutto il contrario!

**L'ultima lettera di Carolina Picchio mi ha fatto riflettere tanto, mi ha fatto nascere tante domande: perché la vita deve essere così difficile? Perché si muore a quattordici anni, quando si ha tutta la vita davanti a sé? Perché perdiamo persone per noi molto care per colpa di internet?** Le lezioni con il prof di Italiano sono state molto, ma molto utili per me; il prof ci ha spiegato tante cose che io non conoscevo e da oggi in poi sarò molto più interessata e attenta a questi due fenomeni. **Il mio modo di pensare, la mia opinione è cambiata tanto sul bullismo e sul cyberbullismo rispetto a prima.**

(ABBATTISTA ALESSIA I<sup>a</sup> B)

## **CARI BULLI, PENSATECI BENE: QUELLO CHE FATE È UN REATO!!!**

Il bullismo è un fenomeno che avviene tra i ragazzi preadolescenti e adolescenti, avviene in quelle litigate che finiscono male, avviene anche tra ragazze e molte volte si arriva a un limite che viene superato. Il bullo prende di mira la vittima, finché non la fa fuori. Quando il bullismo avviene online si chiama cyberbullismo: ebbene sì, qui entriamo in una dimensione più grave.

Il cyberbullismo è un fenomeno più grave, che avviene ogni giorno, quando si carica una foto o un video e poi... "Boom": le persone cominciano ad insultare (per esempio: "Fai schifo!") e alcune volte si arriva al suicidio... Mi rivolgo ai bulli: beh, voglio capire, perché siete insensibili, voi che state dietro ad uno schermo e insultate? Perché siete insensibili, voi che massacrare le persone ventiquattro ore su ventiquattro e non vi rendete conto delle cose che succedono? E quando vi chiedono spiegazioni, voi, invece di prendervi le colpe, non fate altro che dire "Ho condiviso solo un video..." Beh, altro che "solo un video", diciamo che è un reato. **Bulli, prima di caricare una foto o un video in rete, dovete pensarci bene, perché condividere è una responsabilità.** Infatti la cosa che mi ha colpito di più è la storia di Carolina Picchio. Cerchiamo di capire meglio il significato e il ruolo del gruppo e cosa lo distingue dal branco.

Il ruolo del gruppo è pensare tutti insieme, essere uniti e non separarsi, essere un'unica persona, volersi bene e, si capisce, ciò avviene quando c'è lavoro di squadra. Invece si parla di "branco" quando c'è un solo capo che comanda, cioè il bullo. **Il gruppo dovrebbe aiutare la vittima**, perché, se il bullo vede che la vittima è da sola, allora egli sa che è più debole. A tutte le vittime di bullismo do un consiglio, che sarà difficile da capire: dovete imparare a riderci sopra, così il bullo si indebolisce! **So bene che è difficile saper ridere di fronte al bullo:** ecco perché non bisogna lasciare isolato nessuno, perché la vittima di bullismo ha bisogno di sfogarsi e di parlare. Infatti è importante parlarne, altrimenti il bullo vi prenderà sempre più di mira.

Poi adesso so che in ogni scuola esiste un referente scolastico a cui denunciare atti di bullismo, oppure uno psicologo; abbiamo studiato che in rete esistono tanti siti internet dove si può ricevere consigli su come uscirne fuori. Ragazzi e ragazze, ricordatevelo: parlatene sempre, con la persona di cui vi fidate di più, mi raccomando, parlatene sempre di più, con tante persone, e denunciate alla polizia postale oppure andate su tanti siti internet dove poter informarsi e chiedere aiuto: "[www.generazioniconnesse.it](http://www.generazioniconnesse.it)" oppure "iGloss@ 1.1 - l'Abc dei comportamenti devianti online".

Il cyberbullismo avviene anche in anonimato, ciò che pubblichiamo in rete può finire dall'altra parte del mondo, anche in Cina, e dietro ad uno schermo ci sono i cosiddetti "leoni da tastiera", chiamati haters; quindi bisogna stare attenti prima di pubblicare una foto o un video, perché ciò nei casi più gravi è diventato un reato! Per contrastare il cyberbullismo esistono diversi strumenti; **ci sono buoni consigli da seguire**, che un gruppo "democratico" può mettere in pratica:

- 1) Prima di pubblicare in rete bisogna pensare a ciò che si pubblica;
- 2) Virtuale è reale, cioè ciò che si pubblica è reale;
- 3) Denunciare alla Polizia Postale;
- 4) Bloccare sempre su Whatsapp il numero di chi ci prende in giro e denunciarlo;
- 5) Parlare sempre con un adulto.

(Segue a pag. 9)





(Continua da pag. 8)

Tutti proviamo delle emozioni e abbiamo reazioni forti, quando sentiamo parlare di casi gravi di bullismo online e, di fronte a queste storie, magari diventiamo più sensibili. Infatti in classe abbiamo parlato della quattordicenne Carolina Picchio, vittima di cyberbullismo e abbiamo letto la sua ultima lettera. Quella lettera mi ha lasciato un'emozione indescrivibile, soprattutto la frase "Le parole fanno più male delle botte": queste parole hanno un significato importante, cioè è vero che le parole fanno più male, perché ti rimangono impresse a vita; mentre le botte ti lasciano solo segni temporanei, le parole ti possono lasciare dentro significati profondi sia negativi sia positivi.

Le lezioni sul bullismo e sul cyberbullismo, che abbiamo seguito in classe, mi hanno fatto imparare che noi riusciamo più facilmente a pensare prima ad un insulto, ad offendere, piuttosto che a fare un complimento ad un'altra persona. Prima di queste lezioni io avevo già assistito ad atti di bullismo e anch'io ne ho sofferto alle scuole elementari, quando tutti mi chiamavano "bugiarda", ma io ci ridevo su. Ora che non mi chiamano più così, ho capito che grazie alla propria ironia si può risolvere tutto. Ora sono più sensibile ai temi del bullismo e del cyberbullismo e spero che tutti possano essere un po' più sensibili su questi gravi fenomeni.

(FRONTINO ANGELA NICOLE 1<sup>a</sup> A)

## **"LE PAROLE FANNO PIÙ DELLE BOTTE"**



Per me il bullismo non è solo prendere a botte la vittima, ma anche insultarla continuamente perché, come scrive Carolina Picchio "Le parole fanno più male delle botte". Lei ha subito un gravissimo atto di cyberbullismo: senza un attimo di tregua ha letto e subito migliaia di commenti pubblicati in rete, sotto un video stupido registrato e messo online da un gruppo di suoi cosiddetti "amici". Il bullismo ha diverse

caratteristiche: come ho già detto, anche insultare e perseguitare una persona è un atto di prepotenza.

Non bisogna mai lasciare nella solitudine la vittima che subisce un atto di bullismo o di cyberbullismo, perché ciò può portare a gravi conseguenze. Il primo a dover reagire di fronte al bullismo dovrebbe essere proprio il gruppo, perché, a differenza del "branco" (cioè il gruppo del bullo), esso agisce velocemente, non resta con le mani in mano, non ride insieme al bullo di fronte alle sue "marachelle", non disprezza nessuno e offre il suo contributo per aiutare tutti. È importante parlare e denunciare questi atti gravi, bisogna agire subito, come fa un gruppo "democratico", soprattutto se si tratta di preadolescenti, che non sono ben consapevoli di quello che fanno e di quello che subiscono, o meglio, non conoscono le conseguenze che possono determinare certe loro azioni.

Certamente il cyberbullismo è molto più grave del bullismo, perché video, foto, commenti, veri o falsi che siano, possono essere pubblicati nella rete globale e diventare "virali"; a quel punto chiunque può vedere qualsiasi cosa che avviene nella propria città, regione, continente, anche dall'altra parte del mondo: quella cosa è pubblica e persone che non sanno niente, di ciò che è realmente accaduto, possono commentare online e insultare, così come fanno i feroci "leoni da tastiera". In questo si distingue il cyberbullismo dal bullismo, proprio perché in teoria tutte le persone del mondo potrebbero vedere, condividere e commentare tutto quello che viene pubblicato attraverso internet.

(Continua a pag. 10)



(Continua da pag. 9)

Esistono numerosi strumenti per reagire al bullismo e al cyberbullismo, come la denuncia alla Polizia Postale e la consultazione di alcuni siti internet, come "iGloss@ 1.1 - l'Abc dei comportamenti devianti online" o "[www.generazioniconnesse.it](http://www.generazioniconnesse.it)" e molti altri ancora; ma anche ognuno di noi, nel proprio piccolo, può contribuire ad aiutare le vittime, ognuno di noi può fare la propria parte. Carolina Picchio nella sua ultima lettera ha scritto al plurale, rivolgendosi cioè a tutti quelli che l'hanno insultata, "Non importa in che lingua ... Il significato è lo stesso...", intendendo dire che, in ogni modo, in ogni lingua lo si dica, non dovrebbe e deve più succedere una cosa simile a quella che è successa a lei.

Dalle lezioni in classe sul bullismo e sul cyberbullismo mi porto dentro consapevolezza: mi ha colpito profondamente la lettera di Carolina, tutto quello che ha scritto. Certo, avrebbe potuto trovare altre soluzioni, ma la prima che le è passata per la testa è stata quella di buttarsi giù da una finestra. Invece in classe e con i miei compagni ho imparato molte più cose riguardo a questi fenomeni e sono più consapevole di quello che posso causare scrivendo un semplice commento online con una parola sbagliata.

(MORRA SAMUELE I<sup>a</sup> A)

## **DANTEDÌ 2021 e**

### **FESTA Per IL 700° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI DANTE**

#### **Anche la nostra Scuola celebra il genio di Dante Alighieri**

(a cura delle classi 3<sup>a</sup> A e 1<sup>a</sup> B)

Il 25 marzo è la **Giornata Nazionale** in memoria del poeta Dante Alighieri e quest'anno ricorrono, inoltre, **700 anni dalla sua morte**. Per questa ragione il Ministero dell'Istruzione e quello della Cultura hanno organizzato una serie di attività ed eventi per celebrare l'importante anniversario.

Ma perché il DANTEDÌ si celebra il 25 marzo? Quella del 25 marzo non è una data scelta a caso perché, secondo gli studiosi, sarebbe la data d'inizio del viaggio nell'aldilà della Divina Commedia. Il primo canto dell'Inferno, infatti, dovrebbe collocarsi nella notte tra giovedì 24 e venerdì 25 marzo del 1300, anno nel quale Dante Alighieri aveva 35 anni. "**Nel mezzo del cammin di nostra vita**" ci indica con precisione l'età del poeta, perché secondo il Salmo XC.10, "I giorni dei nostri anni arrivano a settant'anni e per i più forti a ottanta". Se si considera perciò che l'età media di un uomo è di circa settant'anni, la metà di questa cade proprio a 35.

Come studentesse delle **Terze di Scuola Secondaria di I Grado**, sotto la supervisione dei proff. Bancone e Elicio e con il supporto tecnico – musicale dei proff. Carano e Massa, **abbiamo declamato una serie di poesie** che sono andate a formare un video caricato sulla pagina FB del nostro Istituto Comprensivo. Se vi va, potete dare un'occhiata e magari dirci cosa ve ne pare.

Anche le **Classi Prime** hanno dato un contributo notevole, in occasione dei festeggiamenti per l'anniversario della morte di Dante. Guidati dal prof. Sciacca hanno approfondito in classe e attraverso delle ricerche personali sul WEB, la conoscenza e la struttura della Divina Commedia. Uno sforzo enorme ma che ha dato degli ottimi risultati. Gli alunni e le alunne hanno così conosciuto in modo più approfondito uno dei massimi capolavori della letteratura italiana e mondiale. Hanno imparato quante sono le Cantiche e i Canti; quali sono i principali protagonisti (Dante, Virgilio e Beatrice); le fiere che il Sommo incontra all'inizio della *Selva Oscura* (il leone, la lonza e la lupa); quali sono i vizi capitali; il nome di alcuni personaggi: Paolo e Francesca, il Conte Ugolino, Lucifero, i diavoli, gli angeli, i santi, la "mistica rosa"...

E qual è il risultato? **Degli straordinari "lapbook"**, una mappa concettuale tridimensionale, una sorta di postazione di lavoro con tanti cassetti da aprire e chiudere per ritrovare i contenuti. Grazie al prof. Carano che si è rivelato un bravo videomaker, tutti i nostri lavori sono confluiti in un filmato che è stato postato su FB.

**È stata una bellissima esperienza che speriamo possa ripetersi di nuovo.**

# 160 anni dell'Italia Unita.

Il 17 marzo scorso abbiamo festeggiato il 160° anniversario dell'Unità d'Italia. Come si è giunti a questo importante traguardo?

Intorno al 1815 (ma in realtà fin dalla caduta dell'Impero Romano avvenuta nel 476 d.C.) la penisola italiana era frammentata e divisa sotto diverse dominazioni, spesso straniere. L'Italia prima dell'unificazione, attorno al 1815 era formato: dal Regno Lombardo-Veneto (sottomesso all'Austria degli Asburgo); dal Regno di Sardegna (governato dal re Vittorio Emanuele I, insieme al Piemonte); dallo Stato della Chiesa (governato dal Papa); dal Regno delle Due Sicilie (governato dalla dinastia dei Borbone); dal Ducato di Modena; dal Granducato di Toscana; dal Ducato di Lucca e da tante altre piccolissime realtà.



Durante il secolo XIX, alcuni patrioti sentirono il bisogno di unire tutta la penisola e creare un'unica nazione dando inizio a quella fase storica nota come **Risorgimento**. Tra questi patrioti vi era Giuseppe Mazzini, fondatore dell'organizzazione "Giovine Italia", un'associazione politica che aveva come obiettivo quello di trasformare l'Italia in una repubblica democratica unitaria, secondo i principi di libertà e indipendenza. Per evitare di essere arrestati ed imprigionati, i patrioti decisero di organizzarsi in società segrete, sparse sia nelle regioni controllate dall'Impero Austriaco, sia in quelle controllate dalla dinastia dei Borbone e con lo scopo di scatenare delle rivolte nei vari territori, e tra le più attive e famose vi era la Carboneria, i cui componenti si chiamavano Carbonari.

Realizzare il loro sogno non sarebbe stato facile: prima, ben **tre Guerre d'Indipendenza** dovevano essere combattute!

– **1848**: scoppiò la **Prima Guerra d'Indipendenza**, in quanto, dopo varie insurrezioni anti-asburgiche nelle più importanti città del Lombardo-Veneto (Padova, Milano e Venezia), Carlo Alberto di Savoia si pose a capo di una coalizione di Stati italiani e dichiarò guerra all'Austria, con l'intenzione di conquistare il Regno Lombardo-Veneto. Inizialmente vittorioso, Carlo Alberto venne in seguito sconfitto e fu costretto a consegnare il regno a suo figlio, Vittorio Emanuele II.

– **1852**: Camillo Benso Conte di Cavour diventò primo ministro del Regno di Sardegna e iniziò a pianificare nuove strategie innovative per riuscire a unificare la penisola. Cavour, infatti, si rese subito conto che senza l'appoggio di una potenza europea non sarebbe mai stato possibile sconfiggere gli Asburgo, quindi, attraverso una serie di manovre diplomatiche, riuscì a ottenere il sostegno della Francia di Napoleone III.

– **1859**: scoppiò la **Seconda Guerra d'Indipendenza**: il Regno di Sardegna, affiancato dalla Francia, riuscì a ottenere la Lombardia, evento che portò, in seguito, l'annessione al Regno di Sardegna anche di Toscana, Parma, Modena e della parte di Romagna governata dallo Stato Pontificio.

(Segue a pag. 12)



– **1860**: Giuseppe Garibaldi, un generale, patriota e condottiero italiano, famoso sia in Europa che in America meridionale per le sue imprese che lo resero noto come "Eroe dei due mondi", con circa un migliaio di uomini al seguito, partì da Quarto, nei pressi di Genova, in nave e raggiunse Marsala, in Sicilia. Dalla Sicilia, combattendo contro l'esercito borbonico, i Mille conquistarono tutta l'isola e iniziarono a risalire verso Nord, vittoria dopo vittoria, fino a Napoli.

Nelle stesse settimane il re Vittorio Emanuele II mosse l'esercito per conquistare le Marche e l'Umbria, regioni controllate dallo Stato Pontificio e, evitando il Lazio, scese con i soldati fino in Campania.

–**1860 (26 ottobre)**: Vittorio Emanuele incontrò Giuseppe Garibaldi a Teano, vicino Caserta, riunendo così la penisola.

– **1861 (17 marzo)**: Vittorio Emanuele II dichiarò la nascita del Regno d'Italia con capitale Torino–

**Nel 1866**: l'Italia non era ancora del tutto unita e liberata, mancavano, infatti, ancora il Lazio e il Veneto, ma quest'ultimo fu liberato da Vittorio Emanuele con la **Terza Guerra d'Indipendenza**.

– **1870**: i bersaglieri del re giunsero a Roma, dove si aprirono un varco nelle Mura ed entrarono in città (un evento che verrà ricordato come la **Breccia di Porta Pia**), mettendo fine al potere del Papa. A quest'ultimo, infatti, furono concessi solo il Palazzo Pontificio, i palazzi del Vaticano e un indennizzo annuo in denaro.

– **1871**: Roma divenne la capitale del Regno d'Italia.

Per celebrare questa importante ricorrenza, con l'aiuto del prof. Massa e del prof. Carano abbiamo prodotto e pubblicato sulla pagina FB della nostra Scuola un video, dove abbiamo eseguito con le clavette e il pianoforte l'inno nazionale, "Fratelli d'Italia". In questo mondo abbiamo voluto onorare tutti gli eroi che si sono sacrificati fino a morire per rendere grande e gloriosa la nostra Italia.

(Lionetti Anita, Marrone Martina, Ragno Silvana, Sarcina Cosimo 3ª A)

## **I DIRITTI UMANI**

**di Riccardo Rizzitiello 3ª B**

Nel mondo intero esistono numerose violazioni della persona umana. L'obiettivo che dobbiamo tutti insieme cercare di raggiungere è l'uguaglianza delle persone e del rispetto dei diritti umani, dei bambini, delle donne, uno in particolare è il diritto della vita che noi tutti possediamo già dalla nascita.

La pena di morte è praticata in molte nazioni del mondo (soprattutto in quelle asiatiche e in quelle africane) ed è praticata in modo disumano, ma anche dove la pena è inflitta in modo meno violento, non è giusto togliere la vita ad un essere umano ma anche a tutti gli esseri viventi, anche se ha commesso il più grave dei reati. Secondo me, nessuno deve decidere quando togliere la vita a un altro essere.

Uno dei metodi che viene usato per togliere la vita a qualcuno è la pena di morte che è stata inventata negli Stati Uniti d'America ed è ancora in vigore. Viene applicata sul pensiero politico e quindi sono atteggiamenti antidemocratici e quindi per raggiungere il pieno rispetto dell'essere umano il primo passo da compiere è la democrazia.

L'uomo ha da sempre combattuto per il riconoscimento dei propri diritti. Per questo motivo negli ultimi due secoli sono stati fatti passi molto importanti grazie alla costituzione degli stati liberali e moderni che hanno riconosciuto i diritti naturali e quelli fondamentali. I primi diritti accettati sono quelli dell'iniziativa economica e privata, della libertà personale, di stampa, di riunione, di uguaglianza formale e di proprietà, ma più sentita è la promozione del diritto di dignità e di uguaglianza tra i due sessi. Essi sono frutto delle discriminazioni di una società fondata sul lavoro.

Questi diritti sono garantiti, purtroppo, a una parte della popolazione che, nella maggioranza dei casi vive in Occidente. Però, anche in Occidente ci sono casi di violazioni: per esempio, negli Stati Uniti d'America viene utilizzata la sedia elettrica per punire i condannati a morte e il 28% dei minori lavora; in questo caso non vengono rispettati i diritti dei minori.

Questi diritti sono stati affermati anche dall'ONU che, non avendo potere esecutivo, può solamente consigliare vie di governo più giuste. Per questo motivo, sono state create organizzazioni come ONU, FAO, OIL che lavorano molto in questi ambiti e che soprattutto tra gli anni 80' e 90', hanno promosso delle manifestazioni mondiali per favorire la tematica dei diritti per mezzo dell'istruzione. Tutta l'Italia, o meglio tutto il MONDO deve essere unito per far sì che tutti i diritti vengano rispettati e quindi far sì che nessuno debba più volere la morte di qualcun' altro essere Umano.



# CONCORSO #leparoledeparità

## #leparoledeparità



Serafina Battaglia (1919 – 10 settembre 2004) è stata una testimone di giustizia italiana, fu la prima donna a testimoniare contro la mafia. A seguito dell'uccisione del figlio Salvatore Lupo Leale, attribuita a Vincenzo Rimi, il 30 gennaio 1962 la donna decise di parlare, diventando così una testimone implacabile in molti processi.

**We All Can Do It!**

#iononabbassolatesta  
#uniticontrolodiscriminazioni  
#siamotuttiuguali

Cosimo Sarcina  
Martina Marrone  
Alex Pavalea  
Classe 3<sup>a</sup> A

Non accolate le briciole. Ci hanno fatto donne, non forniche.  
MARTIN MONROE

Scuola Secondaria di Primo Grado «De Amicis»  
San Ferdinando di Puglia

In occasione dell'8 Marzo, l'Amministrazione Comunale di San Ferdinando di Puglia (Assessorato alle Politiche sociali), il Servizio Sociale e l'Osservatorio "Giulia e Rossella" - Centro Antiviolenza ONLUS hanno organizzato un concorso rivolto alle Scuole presenti nel territorio comunale, volto alla ricerca e alla valorizzazione di donne del Sud che si sono distinte nei diversi campi, per dare vita ad un rinnovato cambiamento culturale, considerato come occasione di libertà, che apra la strada ad una nuova rappresentazione simbolica ed estetica delle donne.

La giuria formata dalla **dott.ssa Camporeale Arianna** (vice – sindaca e assessora alle Politiche sociali), dalla **dott.ssa Distasi Maria Giulia** (dirigente dei Servizi Sociali), dalla **dott.ssa Campese Rosa** (psicologa dei Servizi Sociali) e dalla **dott.ssa Arbues Tina** (presidente del Centro Antiviolenza) ha decretato un ex - equo tra tutte e tre le Scuole, premiando per ognuna di esse, due lavori.

Per l'Istituto Comprensivo "De Amicis" sono risultati vincitori:

- Le Parole della Parità: Franca Viola (classe III B - Scuola Secondaria di I Grado);

- Le Parole della Parità: Serafina Battaglia (classe III A - Scuola Secondaria di I Grado).

Tutti i lavori sono emozionanti e i giudici hanno avuto serie difficoltà nello scegliere il prodotto più significativo.

A tutti gli allievi e le allieve è andato il più sincero e commosso grazie da parte degli organizzatori per l'impegno mostrato nella ricerca e nella composizione dei "manifesti", impegno profuso durante la DDI. Anche la nostra Preside, prof.ssa Vincenza Bruscella è rimasta molto contenta dei lavori che noi ragazzi abbiamo prodotto e si è complimentata con noi. Pure con la DDI si possono fare delle cose interessanti.

Un ringraziamento va anche ai nostri professori che hanno curato l'attività, i docenti Pedico Francesca e Bancone Onofrio.

(Noussail Asmaa, Rizzitiello Clara 3<sup>a</sup> A;  
Mastrodonato Francesca 3<sup>a</sup> B)

## #leparoledeparità



*Franca Viola nasce ad Alcamo (Sicilia) il 9 gennaio del 1949 è la prima donna italiana a rifiutare il matrimonio riparatore. Diviene simbolo della crescita civile dell'Italia nel secondo dopoguerra e dell'emancipazione delle donne italiane.*

**"Io non sono proprietà di nessuno"**

FRANCA VIOLA  
La prima donna a dire NO.

**LA CATENE DELLE DONNE SONO STATE FORGIATE DAGLI UOMINI, NON DALL'ANATOMIA.**

(Estelle Ramey)

## #paritàdigenerere

ALUNNI: RIZZITIELLO RICCARDO, FARHAT SALAH, PELLEGRINI MARTINA, VITOBELLO FRANCESCO.

CLASSE: 3B

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO «DE AMICIS»  
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

## RIFLESSIONI SULLA CONDIZIONE DELLA DONNA

**Il nostro è un mondo maschilista.** Questa frase bisogna prenderla alla lettera perché è così che è il nostro mondo. Non sono poche le situazioni in cui si sottolinea l'evidenza: **la donna, ancora oggi, in questa società è meno dell'uomo.** Il tasso dell'occupazione femminile resta ben al di sotto di quello maschile. La situazione fortunatamente è migliorata nel corso dei secoli, ma questo non significa, che le cose siano cambiate completamente, siamo ancora molto lontani da questo obiettivo.

**In molti Paesi le donne/ragazze/bambine non possono nemmeno studiare.** Ma quello che preoccupa sono **i soliti luoghi comuni** cui la gente è abituata a sentire e in cui è rinchiusa. La cosa più complicata è proprio bloccare questi pensieri ideologici.

L'esempio più semplice è a casa, nella 'maggior parte' (non sempre) dei casi, è la donna a fare tutti i lavori di casa (cucinare, pulire ecc.)



Se c'è una differenza fisica tra l'uomo e la donna, **essi devono essere uguali avanti alla legge,** devono essere uguali quando si parla di diritti, di posizioni di lavoro, di stipendi ecc.

Una volta Rita Levi Montalcini ha detto che: **"La donna è stata bloccata per secoli e che nel momento in cui ha avuto accesso alla cultura, si è comportata come un'affamata e che il cibo è molto più**

**utile a chi è affamato rispetto a chi è già saturo"**. Questa è solo una delle tante frasi dedicate alle donne, che spingono a non chinare il capo, a non rimpicciolire davanti agli insulti, davanti alle battute sessiste e davanti agli attacchi di cui sono vittime. **Rita Levi Montalcini è stata una donna che ha affrontato con energia e intelligenza un'ideologia antiquata e stupida, che ha aperto la mente a molte persone.**

Quello che deve far riflettere, però, è che un uomo non avrebbe dovuto combattere, non avrebbe dovuto fare nulla per far valere i propri diritti.

Se combatti, se la tua preparazione vale qualcosa, se ne hai la capacità e sei donna, al traguardo molto probabilmente ci arrivi. **Ma ci arrivi sicuramente più tardi di un uomo** che vale quanto te, ci arrivi, ma ci arrivi insieme a un uomo che vale meno di te.

Nella nostra società gli uomini e le donne non hanno pari diritti, non hanno pari opportunità. **Quello che deve cambiare è la mentalità.**

Non parlo solo di quella dell'uomo nei confronti della donna, ma anche di quella della donna verso se stessa. **Se è la donna, per prima, a credere di valere meno, le cose non cambieranno mai.**

Non si tratta di femminismo, si tratta di buon senso. E il buon senso non è né maschio né femmina, né uomo né donna.

I diritti elencati nella realtà quotidiana rappresentano non proprio una conquista completa, perché molte parti del mondo, soprattutto in zone povere ci sono situazioni in cui i principi non sono rispettati. Come lo sfruttamento minorile. E le aree più interessate a questo sono i Paesi in via di sviluppo. Questi bambini/adolescenti non hanno quasi nessun diritto e vengono sfruttati e maltrattati. O nei casi di discriminazione, ad esempio nelle scuole, **dove in alcuni casi ci sono genitori che non vogliono che i propri figli stiano insieme a bambini con religione, colore di pelle, posizione politica, diversa dalla loro perché pensano che essi possano avere una cattiva influenza.** Oppure quando gli adulti non ascoltano i bambini/adolescenti solo perché sono "piccoli" dando per scontato che la nostra opinione sia sbagliata senza tenere in considerazione nemmeno l'età del bambino/adolescente. E così non fanno imparare non solo ad esprimere ma ad avere una propria opinione, e ad avere timore di sbagliare ragionamento. **Spero che col passare degli anni tutto ciò sia impensabile, perché i bambini/adolescenti hanno il diritto di vivere senza che una condizione di vita li distrugga: ogni bambino/adolescente ha il diritto di studiare, giocare, vivere, eccetera. Senza che nessuno provi a toglierli queste possibilità.**

(Pellegrini Martina 3<sup>a</sup> B)



## Risorse idriche in Italia e consumo di acqua potabile

Il nostro Paese è un tra i più fortunati, perché è tra i più ricchi d'acqua, almeno potenzialmente. Mediamente le precipitazioni piovose ammontano in volume a circa 300 miliardi di metri cubi ogni anno, tra i più elevati in Europa e nel mondo.

Tuttavia, la disponibilità effettiva di risorse idriche, cioè quella effettivamente utilizzabile, è secondo alcune stime solo 58 miliardi di metri cubi. Di questi, quasi i 3/4 provengono da sorgenti superficiali, fiumi e laghi, mentre il 28% da risorse sotterranee (falde non profonde). Più della metà delle risorse superficiali utilizzabili si trovano nell'Italia settentrionale, il 19% al Centro, il 21% al Sud e il 7% nelle isole maggiori. Pare poi che circa il 70% delle risorse sotterranee sia collocato nelle grandi pianure alluvionali del Nord, mentre al Sud le falde utilizzabili sono davvero poche, dove la più sfruttata ed estesa sembra essere quella pugliese, con oltre 500 milioni di metri cubi all'anno. La meno sfruttata e forse la più limitata sembra sia quella sarda che ha una capacità di 80 milioni di metri cubi all'anno circa.

Chiaramente non c'è solo l'acqua come risorsa idrica in sé da considerare, ma anche il suo utilizzo come acqua potabile. Tra i paesi europei l'Italia è in prima posizione per il consumo d'acqua per persona e su scala mondiale è al terzo posto. Sopra di noi in questa classifica ci superano solo Stati Uniti e Canada.

Il consumo italiano medio è stimato tra i 150 e i 350 litri d'acqua pro capite al giorno. All'estremo opposto quello di un abitante africano che utilizza 250 litri in media (per un intero anno!). Se poi ci concentriamo non solo sulle medie, scopriamo che ci sono città al di sopra dei 400 litri per abitante al giorno, come ad esempio Venezia e Milano, due comuni interessati da notevoli flussi quotidiani provenienti dall'esterno e sui quali pesa molto l'acqua fornita alle utenze di servizio.

Non mancano però situazioni di carenza idrica, come quelle che si sono avute tempo fa a Bari e Cagliari, quando per un intero anno (2003) ci fu carenza, mentre ad Agrigento, Cosenza, Reggio Calabria e Trapani riguardo solo i mesi estivi.

Insomma, non scopriamo certo "l'acqua calda" dicendo che stiamo parlando di una risorsa inestimabile. Ma per come la vediamo noi e per come vanno le cose... crediamo che parlarne non è mai abbastanza per ricordarlo!  
(Farhat Salah, Dileo Aurora, Mastrodonato Francesca 3ª B)

## Come evitare lo spreco d'acqua: 10 regole d'oro

Non sempre ci ricordiamo dell'importanza dell'acqua ed il rispetto necessario per preservarla. Soprattutto nei mesi estivi. Ma come viene consumata l'acqua ogni giorno? I dati che seguono sono stati raccolti ed elaborati dall'Ocse - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico.

Questi i principali consumi di acqua:

- 43% igiene personale (33% per docce e bagno e 10% per lavandini)
- 31% wc
- 14% elettrodomestici (11% per le lavatrici e 3% per le lavastoviglie)
- 3% esterno della casa (giardinaggio e piscine)

**Parola d'ordine: risparmio.**

Ecco i suggerimenti da tenere sempre a mente su come risparmiare acqua:

1. Non facciamo mai scorrere l'acqua inutilmente per sciacquare indumenti o stoviglie ad esempio. Mentre ci si lava i denti o ci si insapona sotto la doccia è inutile far scorrere l'acqua. Ricordiamoci di chiuderla, il risparmio sarà notevole.
2. Quando possibile cerchiamo di scegliere sempre la doccia al posto della vasca da bagno. Utilizzare la doccia, infatti, porta un consumo medio di 50 litri contro i 150 necessari per la vasca.
3. Laviamo frutta e verdura in bacinelle e riutilizziamo poi l'acqua, ad esempio, per bagnare le piante di casa.
4. Le piante non vanno innaffiare al mattino o al pomeriggio, ma alla sera. Grazie a questa precauzione l'evaporazione dell'acqua si riduce al minimo.
5. Quando cambiamo gli elettrodomestici, scegliamoli a ridotto consumo d'acqua e quando usiamo lavatrice e lavastoviglie, facciamolo sempre a pieno carico.
6. Controlliamo il nostro impianto idrico autonomo per verificare se ci sono perdite (è possibile farlo osservando se il contatore resta fermo a rubinetti chiusi).
7. Applichiamo frangi-getto ai rubinetti e sostituiamo con miscelatori i doppi rubinetti. Il frangi-getto è un semplicissimo e piccolo accessorio dal costo estremamente contenuto, che applicato a ogni rubinetto miscela aria al flusso di acqua, e crea un getto più leggero, ma efficace. Un frangi-getto richiede 'solo' 9 litri al minuto per la doccia, può essere acquistato in un negozio di ferramenta o casalinghi e si monta autonomamente in pochi minuti.
8. Quando e dove è possibile, dotiamoci di impianti che permettano l'uso di acque grigie per lo sciacquone (riciclando cioè l'acqua già utilizzata) e di serbatoi di raccolta di acqua piovana da usare per tutti gli utilizzi che non richiedono acqua potabile.
9. Se ancora non presente, installiamo uno sciacquone con due tasti per due differenti volumi d'acqua, a seconda delle esigenze. In questo modo si consumerà in maniera intelligente.
10. Laviamo la macchina solo quando è necessario, utilizzando un secchio al posto del getto continuo dell'acqua.

(Vitobello Francesco, Mastromauro Sophia, Guiduccio Veronica 3ª B)

# IL VIRUS COLPISCE IL DIRITTO ALL'ISTRUZIONE

di Duminica Andrea 3<sup>a</sup> B

Questa pandemia ha modificato la vita degli studenti che non svolgono le loro lezioni tra i banchi di scuola ma a casa con i loro genitori, che ignorano la didattica a distanza. Le famiglie italiane e non solo a partire da marzo 2019 hanno conosciuto il nuovo modo per fare lezione, la didattica a distanza: all'inizio non veniva presa di buon occhio da quelle famiglie numerose, perché per una mamma è difficile seguire per tutta la mattinata i propri figli davanti al computer o cellulare.

Tante famiglie rifiutano la didattica a distanza perché non hanno abbastanza soldi per comprare computer o tablet, non possono installare nelle proprie case una connessione efficace. Per tutti questi motivi che vi ho elencato, molte famiglie violano il diritto all'istruzione dei loro figli. In Italia molte sono le famiglie che iniziata la didattica a distanza, non hanno più fatto seguire le lezioni ai loro figli, perché ritenute poco importanti oppure poco efficaci. È vero che è difficile stare dietro i propri figli durante le video - lezioni, ma è vero anche che tutto questo tempo non te lo restituisce nessuno, quindi consiglio a tutte le famiglie e agli alunni d'Italia di ricordarsi che abbiamo lottato per avere questo diritto e quindi dobbiamo essere forti, con tanta pazienza e continuare in questo modo.

Il mio parere riguardo alla didattica a distanza non è negativo, essendo una scelta necessaria per la situazione di emergenza sanitaria, **ma se dovessi scegliere per preferenza, sceglierei di andare a scuola, l'ambiente scolastico mi manca molto;** mi manca molto socializzare con i miei compagni. Spero che tutto torni alla normalità quanto prima.

## *De Amicis Informa*

Giornalino di informazione, attualità e cultura a cura della Scuola Secondaria di I Grado dell'Istituto Comprensivo "De Amicis" – San Ferdinando di Puglia (BT)

a. s. 2020/2021 ANNATA VI NUMERO 13  
4 giugno 2021, nel tempo del "coronavirus".

**Direttore Responsabile:** Prof.ssa Bruscella Vincenza, Dirigente Scolastico.

**Caporedattore:** Prof. Bancone Onofrio.

**Docenti collaboratori** Prof.ssa Elicio Concetta, Prof. Francesco Sciacca.

È da menzionare il prof. Felice Carano per l'aiuto nella composizione grafica.

**Redazione:** Gli allievi e le allieve delle classi Prime e Terze della Scuola Secondaria di I Grado dell'Istituto Comprensivo "De Amicis" di San Ferdinando di P.

**Ideazione grafica della nuova edizione:** Prof. Felice Carano

**Revisione generale:** Prof. Bancone Onofrio.

**Impaginazione grafica:** Prof. Bancone Onofrio.

**Si ringraziano tutti i colleghi e gli allievi e le allieve per aver mostrato grande attenzione e autentica collaborazione per la realizzazione di questo progetto.**